**Arcipelago**

**Teatro creativo: corso di tecniche espressive a cura di Silvia Poletti.**

**TITOLO: Uno scartafaccio di fantasia, un gomitolo di parole..**

**PRESENTAZIONE:**

Messa in scena corale e creativa della “Grammatica della Fantasia” di Rodari.

Un gomitolo di parole sarà il filo conduttore delle scene che si andranno a presentare e il filo di lana diventerà lo spunto per inventare storie sempre nuove, su suggerimento Rodariano.

In effetti tutto ha inizio nel “Quaderno di Fantastica”, ove proprio lo scrittore cusiano prende nota del modo in cui nascono le storie e dei trucchi per mettere in movimento parole e immagini. Il laboratorio di teatro creativo è stato un prezioso spazio di sperimentazione delle tecniche di cui parla l’opera Rodariana.

“Abbiamo visto nascere il tema fantastico da una singola parola.

In altre parole una sola parola può essere spunto per una storia”.

Meglio ancora se le parole sono due.

“La parola singola agisce solo quando ne incontra una seconda che la provoca”.

Insomma una storia nasce da un binomio fantastico!

Noi nel laboratorio di Arcipelago abbiamo esagerato..

Di parole, scelte a caso non ne abbiamo prese solo due, ma addirittura sette!

Non si è più trattato di un binomio fantastico, ma di un vero e proprio “polinomio di settimo grado”, così i ragazzi si sono divertiti a chiamare il nuovo gioco di parole inventato nello spazio laboratoriale.

La scelta della musica, curata dall’indirizzo musicale “P. Gobetti”, grazie alla disponibilità del M° Angela Centola, sottolinea e descrive i movimenti degli attori diventando vero e proprio commento.

Insomma l’evento che chiuderà il laboratorio di Teatro Creativo, dal titolo: “Uno scartafaccio di fantasia, un gomitolo di parole” non è una Fantastica in tutta regola, né una teoria completa dell'immaginazione e dell'invenzione, non sarà neppure uno spettacolo vero e proprio...

Non sappiamo bene cosa sia in effetti. Si metteranno in scena alcuni modi di inventare storie

Speriamo possa essere d’aiuto a ciascuno per inventarsi le proprie storie da soli.

La parola ha il valore di liberazione. “Tutti gli usi della parola a tutti” diceva Rodari! “Non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo”.